

**Navi USA bombardano
un villaggio vietnamita**

A pag. 16

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Contro la chiara indicazione del voto popolare

la DC manovra per soluzioni conservatrici

Difficoltà nella coalizione

I piani della DC

IL PRIMO atto politico che la D.C. e il governo Moro hanno compiuto, dopo le consultazioni elettorali del 22 novembre, si è ispirato a faziosità e calcolo di parte. Faziosità nell'impedire che la Camera, com'era possibile e come stava per accadere, assumesse un atteggiamento unanime sui modi e i tempi di soluzione del problema del Quirinale. Calcolo di parte nell'affidare prevalentemente all'arbitrio del potere esecutivo e quindi della maggioranza, oltreché di un collegio medico «familiare», ogni decisione circa la necessità di colmare finalmente, o la convenienza di conservare ancora, il vuoto di potere al vertice dello Stato.

Faziosità e calcolo di parte si sono manifestati, da un lato, in una contrapposizione abbastanza sprezzante e ostentata del governo al Parlamento, relegato in posizione subordinata e ausiliaria; e, dall'altro lato, nel proposito smentito a parole ma evidente nei fatti di prolungare quella specie di «congiura» che i ministri «dorotei» da lunghe settimane hanno ordinato, facendo della successione del presidente Segni neppure un caso di partito ma addirittura di corrente e di gruppo: ben decisi a lasciare tutto marcire, senza rispetto per nessuno e tanto meno per l'opinione pubblica e le istituzioni democratiche, fino a quando non abbiano trovato una via d'uscita non compromettente per le sorti del governo, della maggioranza e soprattutto di quel sistema di potere che proprio nell'elezione dell'on. Segni ebbe due anni fa una componente essenziale.

E poiché questa via d'uscita è quanto mai problematica, ecco che la D.C. non esita a forzare la mano al Parlamento, ai suoi rappresentanti, agli stessi alleati di governo, per prolungare con tappe logoranti una vera e propria crisi istituzionale.

È QUESTA, presumibilmente, soltanto un'anticipazione dei tentativi che la D.C. e il suo gruppo dirigente andranno compiendo nelle prossime settimane, per sfuggire alla dura sconfitta del 22 novembre e alle sue conseguenze, per riversare fuori di sé — sulla vita democratica del paese — la crisi di linee cui li espone la conferma popolare del 28 aprile.

La sconfitta elettorale della D.C. e del suo gruppo dirigente di destra — un gruppo minoritario, che ha fondato tutta la sua piattaforma congressuale e la sua azione di governo sul presupposto di una rimonta elettorale e quindi sulla valvola di sicurezza di eventuali elezioni politiche anticipate — è in realtà molto più pesante di quanto le cifre stesse non indichino. Lo è appunto perché, al regresso del centro-sinistra come strumento di potere democristiano, come «gabbia» moderata, come regime chiuso, non si è accompagnato alcun elemento vantaggioso cui la D.C. possa appigliarsi; nessun incoraggiamento è venuto dal voto ad alternative di destra sia pure massiccia, nessun incoraggiamento è venuto dalla destra socialista per nuovi sedimenti magari in direzione dell'unificazione socialdemocratica e di un nuovo centrismo, nessun incoraggiamento è venuto alla D.C. per future avventure elettorali tipo 18 aprile 1948; anzi tutto il contrario, c'è stata un'avanzata della sinistra che sollecita nuove scelte programmatiche, politiche, di schieramento, che propone un'alternativa orientata a sinistra come la sola possibile.

Contrapporsi a questa realtà, che è la realtà democratica del paese, con la tecnica dei rinvii, delle prevaricazioni, di un misto di inefficienza e di autoritarismo dell'esecutivo e con un'azione economico-sociale di rafforzamento dei gruppi dominanti — questo lo sforzo cui si dedicherà il gruppo dirigente della D.C. non foss'altro per guadagnar tempo.

DI QUI derivano — anche a proposito del Quirinale ma più in generale di tutti i problemi di indirizzo programmatico e politico che sono sul tappeto — le responsabilità dei partiti alleati della D.C., i più interessati a ricavare dal voto popolare quelle indicazioni che la D.C. rifiuta, perché ne condannano la politica e il prepotere.

La D.C. e in particolare il suo gruppo dirigente, possono oggi esser posti con le spalle al muro come e ancor più che dopo il 28 aprile. Non averlo fatto allora, si sa quanto sia costato agli alleati della D.C., a quale involuzione e crisi abbia condotto il centro-sinistra stesso, quale danno ne sia derivato per le grandi masse popolari. Non farlo ora — così da raccolgere tutta la spinta di sinistra che sale dal paese, spezzare l'equilibrio «doroteo» interno alla D.C., impostare un programma avanzato e far maturare schieramenti nuovi capaci di imporsi a tutti i livelli — non avrebbe neppur più le giustificazioni appartenenti che ebbe allora (il «pericolo di destra» nell'interpretazione tradizionale o l'illusione dell'autosufficienza riformatrice del centro-sinistra). Favorebbe puramente e semplicemente i meccanismi antidemocratici cui i dirigenti democristiani di destra affidano la conservazione del proprio potere e il consolidamento di un sistema avversato dalla maggioranza del popolo.

Luigi Pintor

I dorotei vogliono che al Quirinale prosegua la linea Segni - La sinistra d.c. contro la linea moderata di Rumor - Lombardi insiste per giunte di sinistra

La settimana che si apre vedrà governo e maggioranza entrare nel vivo delle questioni, molto serie e delicate, connesse con la ripresa, all'indomani del voto del 22 novembre. Il problema del Quirinale, sembra, continuare ad avere la precedenza su ogni altro. Se attorno ad esso il governo e la DC non opereranno un chiarimento politico preciso, anche questo nodo — ormai divenuto insostenibile nei termini attuali — rischia di trasformarsi in un ulteriore punto di approdo della crisi che, ormai da mesi, travaglia la maggioranza e che il voto del 22 novembre ha accentuato.

Con l'approssimarsi delle scadenze per la successione, tornano a porsi i problemi connessi con la candidatura del Presidente. I nomi tornati a circolare sono sempre gli stessi. Ed è tornata ancora a circolare la «sensazione» (confermata dal modo con cui la DC e Moro hanno condotto in Parlamento la questione dell'«impedimento»), di una preclusione democristiana verso ogni candidato che non sia la espressione di una «continuità» di ciò che è stata la politica del Quirinale sotto la gestione Segni. Negli ambienti democristiani si ricordava ufficiosamente ieri che la elezione di Segni fu il prezzo pagato a destra per l'esperimento di centro-sinistra al quale — si disse autorevolmente — la promozione di Segni al Quirinale doveva fungere da «contrappeso». Essendo stata riconfermata dalla DC la formula del centro-sinistra è evidente — si dice nella DC — che non sono mutate le condizioni che consigliano la scelta di un nome bene accetto alle destra.

Il problema del Presidente della Repubblica, comunque, per entrare nella fase finale della sua soluzione pratica, ha bisogno di un'accelerazione di tutto il meccanismo. La stessa ARI, ieri, faceva osservare che «una elezione del Presidente della Repubblica prima delle ferie natalizie dipenderà dalla sollecitudine con la quale verranno posti i quesiti ai medici curanti». L'agenzia osservava che, in questa prospettiva, «sarebbe necessario che il quesito ai medici fosse posto qualche giorno prima (del 7 dicembre) per consentir loro di fornire una risposta per quella data e al Presidente della Camera di convocare immediatamente il Parlamento in seduta comune». Se si vuole arrivare alle elezioni prima di Natale, è anche necessario abbreviare il termine di 15 giorni che la Costituzione prevede per la convocazione del Parlamento in seduta comune.

LE GIUNTE Un altro tema che è emerso nella settimana scorsa e che nei prossimi giorni

m. f.

(Segue in ultima pagina)

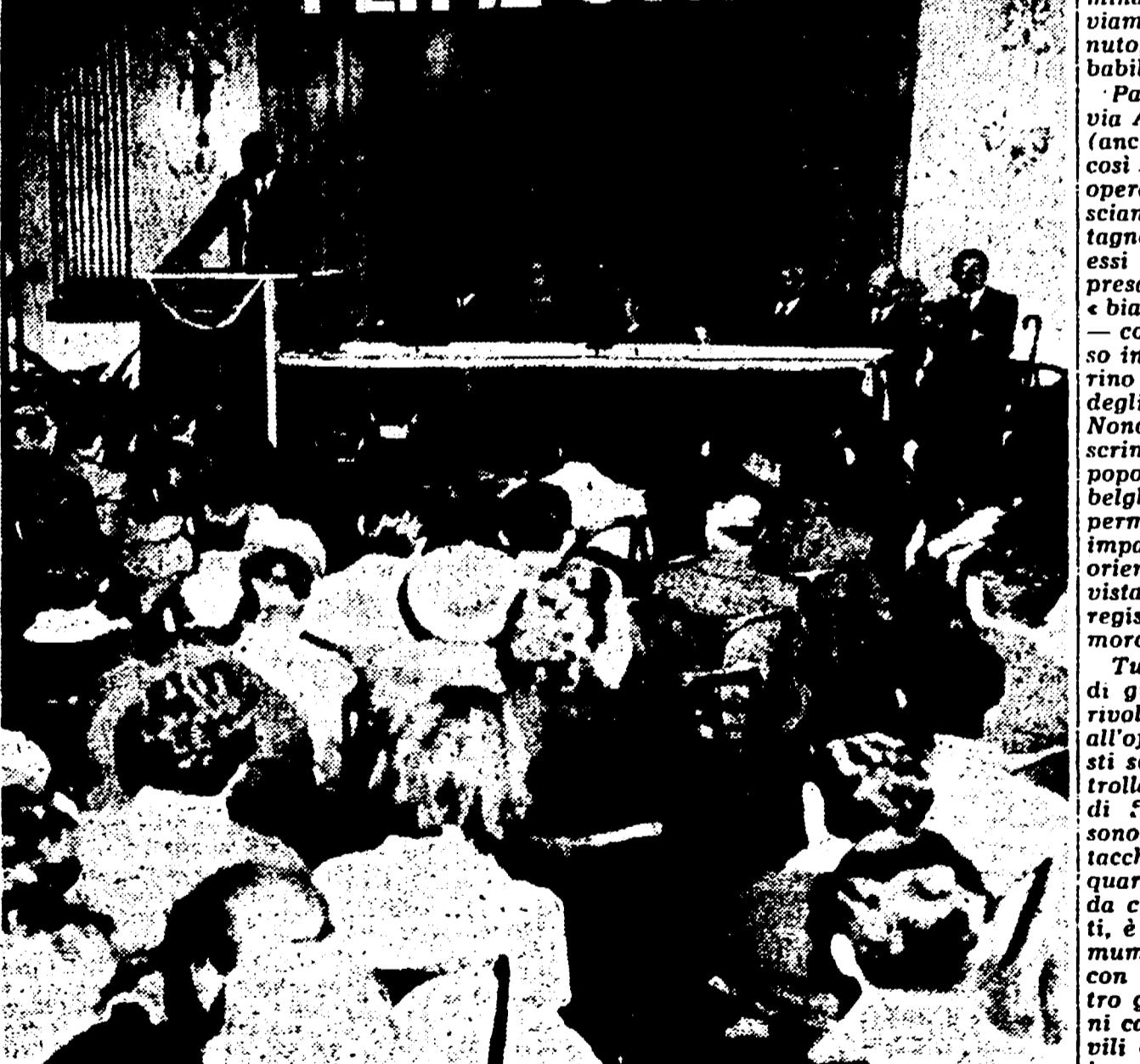
su giunte e Quirinale

Contro l'aggressione al Congo

Forti proteste popolari in Italia

La manifestazione al «Brancaccio» - La polizia aggredisce i democratici a Roma e a Firenze

LIBERTÀ PER IL CONGO



La profonda indignazione per l'aggressione imposta dal Congo si estende a tutti gli giovani e si esprime in sempre più numerose iniziative e manifestazioni che ormai si vanno svolgendo in tutta Italia. Una vibrante manifestazione (della quale riferiamo a pag. 4) ha avuto luogo ieri sera a Roma nel salone Brancaccio, con i rappresentanti di giovani, donne e studenti che espongono la protesta unitaria dei giovani italiani contro l'aggressione colonialista. A Ravenna gli studenti universitari hanno diffuso un significativo manifesto, firmato dai giovani del PSI, del PSIUP e della CGIL, nel quale, tra l'altro, si fa appello a tutti la giovinezza italiana perché la protesta si rafforzi e si estenda dovunque.

Giovedì si svolgeranno manifestazioni a Bologna, dove parleranno oratori del PSIUP, del PRI e del PCI, a Milano (dove parlerà Romano Ledda), a Pistoia (Dina Forti), a Genova (Giovanni Calandrucci), a Reggio Emilia (Alessandro Curzio), e a Torino (Aniello Coppola).

Di grande significato l'iniziativa del Comitato anticoloniale italiano, che ha invitato

I ciombisti non controllano la situazione

Divampa la guerriglia nel Congo I «parà» costretti a ritirarsi?

Per l'aumento e la riforma

Rilanciata dalla CGIL la battaglia delle pensioni

Chiesto un incontro al ministro del Lavoro - Riunioni regionali per la mobilitazione dei lavoratori

Ripetuti tentativi dei partigiani di sloggiare i colonialisti da Stanleyville - Paulis riconquistata - Ciombe partito per Bruxelles e Parigi Il console USA Hoyt smentisce le presunte «influenze cinesi» - Profughi congolesi malati e affamati arrivano in Sudan

LEOPOLDIVILLE, 28. Sotto l'ondata di proteste che in tutto il mondo continuano a sollevarsi contro l'aggressione colonialista nel Congo, i belgi sono stati costretti a prendere (con un giorno di anticipo, a quanto sembra) la decisione di ritirare i paracudisti da Stanleyville, da Paulis e da Kamina. Il ritiro — mentre scriviamo — non è ancora avvenuto, ma sembra molto probabile, forse imminente.

Partendo per Bruxelles, via Ascensione e Las Palmas (anche la Spagna si trova così coinvolta nella sporca operazione) i «parà» si lasciano dietro le spalle montagne di cadaveri: africani da essi uccisi nelle feroci rappresaglie dei giorni scorsi, e «bianchi» morti anch'essi — come ha giustamente messo in rilievo il governo algerino — per colpa dei belgi e degli americani aggressori.

Nonostante i massacri indiscriminati di partigiani e di popolazioni inermi, le truppe belghe non sono riuscite a permettere ai ciombisti di impadronirsi del Congo nord-orientale. Una riunione ha avuto luogo ieri per il Lazio; altre si terranno domani per la Lombardia, il 2 dicembre per il Veneto, il 3 per il Friuli, il 4 per l'Emilia e il 7 per la Toscana. Altre riunioni si svolgeranno nei giorni successivi.

La segreteria confederale

rileva un comunicato —

impaginato dunque concrete

mente tutte le organizzazioni

aderenti alla CGIL per la po-

sitiva soluzione della ver-

enza, sulla base della linea

contenuta nel progetto di legge Santi-Novella, sulla riforma delle pensioni. Nelle pro-

ssime settimane verranno dis-

posti i contenuti del disegno

di legge che il governo si è

impegnato a presentare al

Parlamento entro il 31 di

dicembre. Proprio in questo

momento — conclude il co-

municato della CGIL — si

rende quindi necessario lo

intervento dei lavoratori per

rivendicare una soluzione

corrispondente alle esigenze e alle aspettative di milioni di lavoratori italiani.

qui parteciperanno i rappre-

sentanti delle Camere del la-

voro e dei sindacati provin-

ciali FIP, per l'esame del pro-

getto di legge, per il coordinamento delle iniziative

sindacali e lo sviluppo del

movimento. Una riunione ha

avuto luogo ieri per il Lazio;

altre si terranno domani per

la Lombardia, il 2 dicembre

per il Veneto, il 3 per il Friu-

li, il 4 per l'Emilia e il 7

per la Toscana. Altre riunioni

si svolgeranno nei giorni suc-

cessivi.

La riunione della Comi-

lazione nazionale di stampa e propaganda già fissata per il 3 dicembre, alle ore 9 preso

la Direzione del PCI.

Le riunioni della Comi-

lazione nazionale di stampa e propaganda già fissata per il 3 dicembre, alle ore 9 preso

la Direzione del PCI.

Un aggiornato, esauriente ed appassionan-

te panorama sull'origine e l'evoluzione del

cosmo, della terra, della vita e dell'uomo

L'UNIVERSO E L'UOMO

Gastone Catellani e Giulio Cuzzi



Tre eleganti volumi rilegati e riccamente illustrati con

centinaia di tavole a colori ed in nero, disegni, fotografie,

tavole sinottiche, schemi riassuntivi, diagrammi e carte-

grammi. Per informazioni ed acquisto, anche a rate, ri-

colgersi alla

O'DELL - Via Compagnoni, 10 - MILANO

(Segue in ultima pagina)

A pag. 3

dal segretario generale del Brancaccio -

(Segue in ultima pagina)